

Il Messaggero

TUTTO IL GIORNO, TUTTI I GIORNI, ILMESSAGGERO

LATINA

• Abbonamenti familiari (da aggiungere al prezzo del quotidiano). Nel Lazio, Marche, Abruzzo e Molise: con fascicolo "Il Corpo Unico" € 6,98. • Primi promozionali: nella provincia di Macerata € 0,70. Nelle rimanenti province delle Marche € 0,50. • Tamburi con altri quotidiani (con abbonamenti separati): nelle province di Brindisi e Lecce e Taranto il Messaggero • Quotidiani € 1,00; la domenica con Tutto Mercato € 1,20. In Umbria e Abruzzo il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,00. Nel Molise: il Messaggero • Il Quotidiano del Molise € 1,00. Nella provincia di Reggio Calabria e Cosenza: il Messaggero • La Gazzetta del Sud € 1,00.

ANNO 133 - N° 86 € 1,00 Italia

IL GIORNALE DEL MATTINO

MERCOLEDÌ 30 MARZO 2011 - S. ZOS

IL CASO

Riorganizzata la macchina degli stipendi agli "statali", la Uil denuncia due ministri

Sono pronti a denunciare i ministri Giulio Tremonti e Renato Brunetta. Motivo? «La gravissima situazione dei dipendenti dello Stato a causa del decreto di dismissione delle direzioni territoriali economia e finanza (Dtef) e relativo passaggio alle ragionerie territoriali dello Stato (Rts), che è partito dall'1 Marzo 2011». L'iniziativa è della Uil pubblica amministrazione, rappresentata da Claudio Zappalà: «Stiamo parlando di uffici che hanno gestito le partite stipendiali di impiegati - a vario titolo, dei ministeri - e che oggi non esistono più. L'unico punto di riferimento rimane il call center di Latina, che oltre a spiegare quello che è successo, non riesce a dare risposte risolutive ed a smaltire le migliaia di telefonate che in ogni momento arrivano, subendo ingiustamente gli impropri ed il disagio da chi sta ricevendo il danno».

A Latina, com'è noto, c'è un centro di riferimento proprio per gli stipendi, il "tesoro" com'è noto a tutti. Cosa è accaduto? «Con

la soppressione delle Dtef le competenze sono passate alle Rts, ma in molti casi non sono transitati i dipendenti che prima ci lavoravano ed in altre province sono passati solo in parte. L'utenza non è stata informata per tempo, rispetto ai cambiamenti, meglio dire stravolgimenti, che stanno causando ritardi ingiustificati per la riscossione delle proprie competenze e non si è tenuto conto della professionalità con colleghi scaraventati al "front office" come carne da macello».

Secondo Zappalà «l'utenza che non ha più un punto di riferimento al quale rivolgersi e oltre a trovare degli uffici chiusi, non trova più le persone che davano soluzione ai molti problemi, mentre le applicazioni informatiche e i sistemi si sono rivelati inadeguati a supportare il traffico di dati che si sono venuti a creare, aumentando il disagio dell'utenza».

Che «non avendo avuto risposte adeguate per le sue esigenze, si scaglia contro l'operatore». Da qui l'idea di denunciare i ministri che hanno dato il via alla riorganizzazione.